



# NEWS...COME UNA VOLTA

CENTRO PER LA CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLE TRADIZIONI POPOLARI - BORGO SAN ROCCO

Anno 4 n° 3

*esce quando può e quando vuole*

20 dicembre 2009



## BUINIS FIESTIS!!



**La redazione del News augura a tutti i suoi lettori buone feste.**

Al termine di questi due anni di mandato, come presidente del Centro Tradizioni, mi sento in dovere di fare un momento di riflessione sul lavoro svolto in questo periodo.

Oltre agli appuntamenti tradizionali per il borgo, siamo riusciti anche a proporre nuovi eventi, quali "Gusti di frontiera", che abbiamo ripetuto per due anni con successo e buona affluenza di persone nel nostro stand.

Nel campo culturale, oltre alla rivista siamo riusciti a pubblicare un volume sulla pittrice goriziana Emma Galli ed ad allestire una mostra sulla pittrice stessa in occasione dei 50 anni di sacerdozio di Don Ruggero.

In questo ultimo anno sono stati celebrati i cento anni della fontana obelisco dell'architetto Lasciac, sita nella nostra piazza, dopo un'adeguata pulizia del monumento, con una cerimonia pubblica, la benedizione della stessa ed una pubblicazione di un opuscolo sulla sua storia. Nell'ambito della sagra è stata allestita, a cura dell'ing. Marco Chiozza, una mostra di progetti dello stesso architetto ed effettuata una visita guidata alla villa situata sul Rafut.

Attualmente è fresco di stampa il volume sull'architetto Riavis a cura di Vanni Feresin, Laura Madriz, Diego Kuzmin Lucia Pillon, don Michele Centomo, che sarà presentato prossimamente. Naturalmente la rivista "Borc San Roc" e il "lunari" restano due dei nostri capisaldi che continueremo a pubblicare annualmente.

Quest'ultimo anno, durante la sagra abbiamo installato un tendone che è stato molto utile nelle poche (per fortuna) serate di mal tempo, dove è stato ospitato il chiosco dei vini "doc" e si sono tenute le conferenze a carattere enogastronomico organizzate dal dott. Fabbro, anche con assaggi di vini e pietanze caratteristiche della nostra terra con discreto afflusso di pubblico.

Forse potevamo fare di più, ma le forze disponibili sono quelle che sono ed assicuro che ci abbiamo messo tutto l'impegno necessario.

*Auguro a tutti un Buon Natale  
e un Buon Anno Nuovo*

Paolo Martellani



### PROGRAMMA DELLE CELEBRAZIONI NATALIZIE

**24 dicembre 2009** *Messa di Mezzanotte*  
inizio della veglia ore 23.15 accompagna la Solenne Celebrazione Liturgica la Corale del Borgo diretta dalla Maestra Giada Piani con all'organo Vanni Feresin, voce solista il bass-baritono Eugenio Leggiadri Gallani. All'uscita il tradizionale "Vin Brulé" offerto dal Centro per le Tradizioni

**25 dicembre 2009** *Giorno di Natale*  
ore 8.30 Prima Messa Solenne dell'alba  
ore 10.30 Solenne Celebrazione Liturgica accompagnata dal Coro di voci bianche "Sanroccocanta" diretto dalla Maestra Rita De Luca Mavilia con all'organo il prof. Antonio Stacul.

**26 dicembre 2009**  
*Festività di Santo Stefano protomartire*  
ore 8.30 prima messa  
ore 10.30 Messa solenne

**31 dicembre 2009**  
*Grande "Te Deum" di Ringraziamento*  
ore 18.00 Santa Messa accompagnata dalla Corale del Borgo.

"Rialzati, per te Dio si è fatto uomo" è il titolo che abbiamo dato al tempo di avvento ed è la grande notizia di NATALE: "il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1, 14). Vengo ad augurarvi un Buon Natale a ringrazio il Centro per le Tradizioni che mi dà modo di farlo su questo periodico che vi raggiungerà anche nelle vostre case.

L'invito a rialzarsi è quest'anno particolarmente attuale, perché troppi di noi hanno sentito vacillare le gambe in questi ultimi mesi, a tanti "sono cadute le braccia" per la disperazione provocata dalla mancanza del lavoro e dal peso delle malattie o dalla perdita di qualche persona cara. Certo, l'invito sembra più una buona parola che il sopraggiungere di una gioiosa novità, se lo consideriamo solo una fisicità: se però leggiamo la frase nella sua interezza sapremo scorgere la luce che ci è promessa dal Signore e che può farsi presente nei modi meno programmabili. Come ci siamo detti tante volte, c'è bisogno di un po' di fede in Lui, che ci ricarichi dentro e che rafforzi le ginocchia, non possiamo esibire ricchezze che non ci sono, ma potremo cercare un po' di tempo per pensare e pregare, un po' di dolcezza da vivere con i nostri cari, una fantasia nuova da mettere in gioco per inventare occasioni di festa nello stare insieme, una generosità inedita che ci faccia capaci di ospitalità verso chi non ha nessuno dei propri per condividere la festa.

Proprio per questo nella nostra chiesa abbiamo messo ben in mostra l'icona delle "due mamme in attesa", Maria ed Elisabetta: perché Maria, appena saputo che la cugina era incinta, si è "affrettata" dice il Vangelo per andarla ad aiutare ed Elisabetta appena incontrò Maria, subito intuì che era "benedetta fra le donne ed era benedetto il frutto del suo grembo": come dire che l'amore di Maria rivelò il Salvatore che stava nascendo! Pensate quanto bene potremo fare amando: rivelare il volto di Cristo a tanti fratelli, prendendosi cura di loro!

So che è difficile, ma è bello! L'augurio è proprio questo: che il Natale di quest'anno difficile sia l'occasione più bella per far nascere il Signore attraverso l'amore, come ha fatto Maria.

Auguri di vero cuore a voi tutti, specialmente a chi sta perdendo la speranza e, forse, la Fede, ma sa ancora amare... E Dio nasce proprio lì!

Don Ruggero

# FESTA DEL RINGRA



Nella splendida cornice della Sala Incontro, giovedì 12 novembre, è stato insignito del Premio San Rocco 2009 il regista e medico Goriziano Mauro Fontanini. La consegna della medaglia d'oro e della pergamena avvolta nel nastro giallo verde, i colori del Borgo, è avvenuta per mano del Presidente del Centro per le Tradizioni dott. Paolo Martellani e del Sindaco di Gorizia on. Ettore Romoli, il quale si è detto certo che Fontanini si è meritato questo riconoscimento "in quanto Gorizia, città ricca di stimoli culturali e di iniziative, conta sull'impegno costante di tante persone, come Mauro, che si dedicano con passione alle più svariate attività e della cui presenza si deve andar fieri". Come ha sottolineato il Parroco di San Rocco questo premio viene conferito "alle persone che agiscono in una specificità precisa di servizio verso gli altri, in tutti i campi della cultura con uno spirito positivo e costruttivo". Mauro Fontanini, fondatore e presidente della Compagnia "Terzo

Teatro", ideatore del Festival teatrale "Un castello di risate" e del teatro in lingua friulana, dopo essere stato presentato dal Consigliere Comunale Marino Zanetti, ha voluto ringraziare gli organizzatori, gli amministratori della città, i suoi attori, i tanti amici presenti, la moglie e i figli che lo hanno appoggiato e supportato in tutti questi anni di grande e duro lavoro. Alla fine della cerimonia ufficiale Mara e Bruno Bergamasco hanno presentato una sintesi di "Beato tra le gonne" dello stesso Fontanini. All'uscita i presenti hanno ricevuto il numero unico annuale "Borc San Roc n° 21" appena edito dal Centro per le Tradizioni e diretto dalla giornalista della RAI dott.ssa Erika Jazbar. Domenica 15 novembre è stata la volta della festa parrocchiale del Ringraziamento, in una chiesa addobbata come di rado si è visto, con il simpatico rumoreggiare di alcune oche, che facevano bella mostra di se nel classico carretto del Ringraziamento, mons. Dipiazza ha benedetto solennemente i frutti della terra, sottolineando nell'omelia che sarebbe opportuno ritornare a una

vita sana e all'aria aperta, riscoprendo la bontà dei cibi di un tempo e le sane tradizioni culturali e gastronomiche. La Corale del borgo, guidata dalla maestra Giada Piani con all'organo Vanni Feresin, ha eseguito, in prima assoluta, la "Messa di San Duri", composta dal maestro Orlando Dipiazza, fratello del parroco, e presente alla celebrazione. Presenti anche l'Assessore alle Politiche Sociali Silvana Zamparo Romano, numerosi premi San Rocco, oltre alle tante signore e signorine in tabin, l'abito della festa, che negli ultimi anni si sono notevolmente incrementate, dimostrando un attaccamento tutto particolare alle antiche tradizioni del Borgo. Alla fine del solenne pontificale mons. Dipiazza ha benedetto un mezzo per il trasporto di disabili e il popolo sanroccaro ha potuto assaporare i tipici ufiej, le buone salsicce con il pan di sorc, tutto ottimamente preparato dal Centro per le Tradizioni.



# ZIAMENTO 2009

## PREMIO SAN ROCCO

- 1973: **Luigi Nardin, Antonio Zotti e Pietro Piciulin** (con menzione particolare a Giovanni Cumar, Francesco Franco e Michele Zotti)
- 1974: **Luigi Camauli** (alla memoria) e **Mario Drossi**, corista e "scampanotador"
- 1975: dott. Prof. **Tarcisio Marega**, medico chirurgo
- 1976: **Rocco Madriz**, antico contadino e amministratore della città
- 1977: **Bruno Cumar**, direttore della corale del borgo dal 1948
- 1978: **Damiano Culot**, imprenditore e commerciante
- 1979: **Luigia Marchi Vecchiet** (con menzione particolare ad altre trenta rappresentanti di aziende agricole del borgo, tra cui la più anziana: Maria Zottig ved. Bisiani nata il 5 dicembre 1887)
- 1980: **Evaristo Lutman**, fondatore dell'Associazione Coltivatori Diretti
- 1981: **Suore Scolastiche di Nostra Signora** (per una novantina di anni hanno operato nell'Istituto "San Giuseppe" di via Garzarolli 1, chiuso nel 1969)
- 1982: **Lino Visintin**, artigiano calzolaio, già cooperatore sagrestano
- 1983: mons. **Onofrio Burgnich**, già parroco di San Rocco dal 1960 al 1967
- 1984: **Giovanni Culot**, Presidente ITE Telecomunicazioni
- 1985: dott. **Pietro Piciulin**, medico sanrocchese
- 1986: sospeso
- 1987: comm. rag. **Luciano Spangher** ricercatore di storia patria
- 1988: **Celso Macor**, scrittore e poeta
- 1989: prof. **Sergio Tavano**, docente universitario e cultore di storia patria
- 1990: prof. **Cecilia Seghizzi**, musicologa e compositrice
- 1991: **Olivia Averso Pellis**, ricercatrice di storia patria
- 1992: don **Ruggero Dipiazza**, parroco di San Rocco dal 1967
- 1993: **Bruna Mazzolini Tomasini**, fondatrice del Centro Studi Restauro (sede Palazzo Rabatta)
- 1994: **Associazione Musicale "Rodolfo Lipizer"**
- 1995: rag. **Pasquale De Simone**, ex Sindaco di Gorizia e consorte della sanrocchese Luciana Culot
- 1996: don **Lorenzo Boscarol**, direttore del settimanale diocesano "Voce Isontina"
- 1997: **Gruppo folcloristico "Santa Gorizia"**
- 1998: mons. **Giuliano Mavule Kouto**, Vescovo di Atakpamé (Togo) legato alla comunità sanrocchese da un vincolo di amicizia pluritrentennale
- 1999: **Michele Martina**, ex Sindaco ed ex Parlamentare
- 2000: **Franco Dugo**, maestro pittore
- 2001: **Marino Zanetti**, commediografo e regista sanrocchese
- 2002: prof. **Alessandro Arbo**, docente universitario, filosofo e musicologo
- 2003: **Bruno Leon**, dirigente dell'Atletica Gorizia
- 2004: **Corale Goriziana "Augusto Cesare Seghizzi"**
- 2005: **Libreria Editrice Goriziana**
- 2006: don **Luigi Tavano**, storico e Presidente dell'Istituto di Storia Sociale e Religiosa
- 2007: **Francesco Macedonio**, regista e commediografo
- 2008: **Edda Polesi Cossar**, già presidente del Centro per le Tradizioni

**2009**

**COMPLIMENTI A MAURO FONTANINI  
MEDICO E REGISTA**

## IL MAESTRO ORLANDO DIPIAZZA complimenti



Aquileia attraverso proprio la competenza dei suoi consigli, del curatore della pubblicazione Franco Colussi, del compositore Mauro Zuccante che ha anche simpaticamente intervistato il maestro Dipiazza, il quale si è lasciato trasportare dai ricordi di un passato alquanto remoto e in una bella lezione su quella che è la sua concezione di musica sacra, non senza qualche sana bacchettata a coloro i quali lui definisce "i preti rokkettari". La serata ha poi visto l'esecuzione dei "Three Requiem Canticles" da parte del quartetto "Stradivarius", di "Due liriche friulane" e del "Salmo 33" eseguiti dalla soprano Francesca Moretti accompagnata al pianoforte dal maestro prof. David Giovanni Leonardi.

Il giorno 15 ottobre, festa del Ringraziamento, la Corale del Borgo ha omaggiato il maestro Orlando Dipiazza interpretando, in prima assoluta, la nuova messa di "San Duri" scritta proprio nel gennaio del

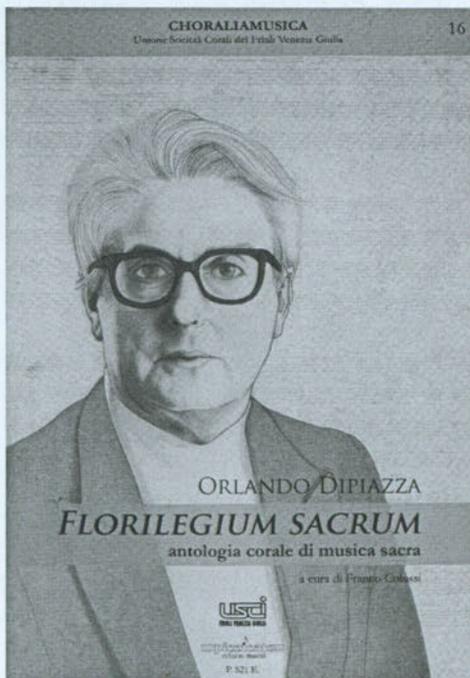
Nell'occasione del suo ottantesimo genetliaco (17 ottobre 2009) il maestro Orlando Dipiazza, che ha tra l'altro la "singolare fortuna" di essere il fratello del parroco di San Rocco, ha ricevuto una serie di omaggi, per altro dovuti e come sottolinea lui "mai ricercati", che hanno messo al centro la sua musica e quindi il suo lavoro pluricinquennale. L'USCI Regionale attraverso lo stimolo e la sempre sensibile attenzione del suo presidente Sante Fornasier ha realizzato un'antologia di musica corale sacra "Florilegium Sacrum", una pubblicazione che è un omaggio al compositore di Aiello e che dà un opportuno riconoscimento a chi ha speso tutta la propria vita al servizio della musica corale. Il giorno 30 ottobre nella Sala Incontro è avvenuta la presentazione ufficiale dell'opera alla presenza del fratello mons. Ruggero, dell'Arcivescovo Dino De Antoni, che ha omaggiato il maestro ricordandone il suo grande contributo offerto alla Diocesi di Gorizia e alla Basilica di



## E IL SUO FLORILEGIUM SACRUM maestro!

2009 è pubblicata nella monografia "Florilegium Sacrum" anche in una versione per solo coro virile. La Messa ha ottenuto un grande successo e da molti è stata definita una novità assoluta in quanto la lingua friulana è stata valorizzata proprio grazie ad un'innata semplicità, che colpisce l'ascoltatore, alla raffinatezza della costruzione musicale e all'essere popolare e non popolaesca.

L'ultimo appuntamento, il 27 novembre nella chiesa di San Rocco, ha avuto come protagonista il Coro Virile Monteverdi di Ruda, guidato dal maestro Matjaž Šček, nella complessa ma sublime interpretazione dello "Stabat Mater" per coro, orchestra d'archi e soprano solista, del maestro Dipiazza, basato sulla serie dodecafonica. L'incantevole voce della soprano ha lasciato il segno in un pubblico attento e preparato che ha colto appieno la grandezza e la possanza di un compositore che non può essere certamente definito "locale" ma che ormai travalica la stessa penisola.



## DARIO CULOT : Un "Legale" galantuomo

Dice così un passo della preghiera dell'alpino: "... e noi, purificati dal dovere pericolosamente compiuto, eleviamo l'animo a Te, o Signore, che proteggi le nostre mamme, le nostre spose, i nostri figli e fratelli lontani e ci aiuti ad essere degni delle glorie dei nostri avi..."

Ed ha il sapore di un richiamo e di un monito per quanti, nel dolore per il distacco da chi "è andato avanti", cercano di colmare il vuoto, particolarmente acuito se si è saputo assimilare nel proprio tessuto i tratti di un uomo che è stato capace di trasmettere i germi di un valore spesso poco sponsorizzato per il mal celato timore di cadere nel superficiale: quello della bontà. Perché questo è l'aspetto che più emerge (assieme ad alcuni altri, anch'essi affatto secondari) dal ricordo di Dario Culot, il cui nitore di sanroccaro in radice, faceva il paio con quella sua postura compassata e bonaria, testimone di principi morali ed etici autentici che lo accompagnavano e che nella lealtà inseriva la qualità di un eloquio fatto di concretezza e di saggezza espositiva, argomentata con la semplicità ed una punteggiatura dei particolari che rilevano sui principi e sull'equilibrio del giudizio.

E sentiva particolarmente vicino il suo passato adolescenziale immerso in un mondo dai sapori unici della terra che spesso - accompagnandosi ad un respiro profondo, in poche battute, mentre ritirava il solito quotidiano all'edicola del Corso - lo facevano reagire a qualche riferimento al proprio antico borgo con ricordi ed aneddoti, che erano specchio di un sentimento sanroccaro mai sopito anzi, capace di illuminargli il volto nel saluto prima di avviarsi verso lo studio.

Un'esistenza, quella dell'avvocato Dario, spesa nell'attività forense che ha saputo esercitare con scrupolo ed equilibrio rari, senza venir meno all'impegno civile nel servizio alla sua città, abbracciato sulle orme e nel solco

profondo lasciato da un grande papà. Apparivano celate da una modestia, forse eccessiva, le sue competenze giuridiche che, specie nel settore del diritto bancario e tavolare, gli consentirono di assumere un ruolo di indiscusso riferimento nell'attività consulenziale al sistema creditizio locale. Ma l'impronta più significativa della sua carriera di legale è, senza tema di smentita, fornita da quei principi morali ed etici prima richiamati, che lo accompagnavano e che, nella lealtà e correttezza offerte, ma anche postulate, fondavano il proprio stile professionale: un vero esempio comportamentale lasciato in eredità, soprattutto per il raro connubio tra rigore scientifico e morale.

Tratto dagli atti del "Convegno sui cattolici isontini nel XX° secolo", promosso a metà degli anni '80 dall'I.S.S.R. di Gorizia, appare significativo un suo intervento appassionato su quel periodo storico della città tra il '40 ed il '47, che richiama il tema del goriziano tra guerra, resistenza e ripresa democratica, da cui traspare la passione che lo connotava nel ricordare, fornendo importanti contrappunti, quel tempo difficile per Gorizia.

Quella lacerante fase storica gli consentì, facendolo respirare l'aria di una quotidianità intensa e colma anche di rischi accanto al padre avv. Angelo (scelto, tra l'altro, dall'allora Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi per far parte della delegazione italiana presente a Parigi in occasione dei difficili lavori connessi al trattato di pace ed alla problematica della linea del futuro confine, che sarebbe poi stato determinato dalle potenze alleate senza che l'Italia potesse, in pratica, interferire) di costruirsi una coscienza civile di altissimo spessore, sorretto da valori scolpiti in una incrollabile fede cristiana.

Mi piace in questo ricordo, ancora ribadire il suo orgoglio nel definirsi sanroccaro, dei cui risvolti ebbe a

riferire anche in quell'intervento al predetto Convegno quando, accennando ai valori dell'associazionismo, rammentava l'impegno dei vari Verbi, Madriz e Lutman agli albori di una stagione che avrebbe visto la nascita di un'organizzazione di categoria primaria nel settore dell'agricoltura nel panorama amministrativo locale.

Giova anche ricordarlo presente alle ormai lontane prime assemblee del "Centro" al quale offrì il proprio contributo di socio sin dalla prima ora. Amava soffermarsi, davanti al cartocetto delle ambite "fule" che a Pasqua solevo depositargli sull'austera scrivania dello studio sul vissuto della sua infanzia sanroccara e le rievocazioni sapevano proprio d'antico, con preziosi riferimenti al valore delle persone che tratteggiava talvolta con una finissima ironia, però impregnata di tanto sentimento; un'emozione che lo colse anche qualche giorno dopo l'ultima Pasqua nello svolgere quell'ennesimo, minuscolo involucro la cui fragranza, associata ad un turbinio di ricordi, probabilmente, ebbe l'effetto di rigargli il volto in un "grop" che non seppe dissimulare, ma che in quegli attimi di silenzio diceva tante cose di un mondo che gli era rimasto appiccicato addosso.

E' indubbio che "avanti è andato" un galantuomo. /rm



## TRA ARTE E NOBILTÀ

La straordinaria esperienza di Nives Losani, "modellista" in casa reale



"Style" realizzato da Nives per la collezione autunno/inverno 78/79.

Al citofono si coglie lo stesso pragmatismo usato molto probabilmente nei confronti di suo padre quando, scocciata per un lavoro che le stava ormai stretto, sbottò in un improvviso, ma anche preconcipito "uli là via par fa alc di plui ...". E papà Berto, di rimando, lasciando impietrita la consorte Carmela, le spiaccicò sotto il naso la pagina del Gazzettino con le inserzioni che, nell'edizione di quello stesso giorno, trattavano della ricerca di esperte in sartoria da parte di alcuni "ateliers" londinesi.

Non ci mise più di qualche attimo per cogliere quell'inaspettato assist e poi dar fondo alla sua

determinazione e risolutezza, brigando anche per forzare talune attestazioni necessarie alla predisposizione del curriculum, che doveva rappresentare le cosiddette credenziali.

E quando, trascorsi alcuni mesi, si vide recapitare un plico contenente il contratto di collaborazione da sottoscrivere, ci pensò ancora papà, con l'autorevolezza e la fermezza che gli derivavano dall'esperienza in funzioni di responsabilità ricoperte nel rigore del corpo dei "pompieri",

a far rientrare in se mamma Carmela, assalita da non poche canoniche preoccupazioni materne nei confronti dell'ignoto di un mondo allora ancora tanto lontano ed imperscrutabile.

Londra, infatti, appariva la grande metropoli che respirava il fascino di una monarchia costituzionale tra le più importanti dell'epoca, ma anche le stravaganze indotte dalle dinamiche sociali prodotte da un porto vastissimo e dall'enorme importanza del proprio centro industriale e commerciale, bancario e culturale.

Ben legittime si dimostravano, quindi, le ansie di una mamma in un minuscolo rione rurale di un'altrettanta microscopica cittadina nei cui orti le nonne, prima di metter mano alle loro

pratiche dell'alba, si segnavano ancora come quando si entra in chiesa, e incidevano una croce con lo spago da cucina sulla polenta prima di romperla, similmente alla gestualità del celebrante sull'altare.

Inizia così la straordinaria avventura di Nives Losani, una sanroccara con il "doc" incorporato ("soi nassuda in via Sanpieri") che ha avuto il merito - grazie ad alcune capacità non comuni, intermedie dalla cocciutaggine e da un'esuberante fermezza - di saper esprimere l'arte e la fantasia, ma soprattutto il talento creativo (come vedremo in seguito) nel "mondo del filo e delle forbici", e di veder ripagati sacrifici ed affetti abbandonati, con l'apprezzamento, la stima, l'ammirazione, ma soprattutto l'amicizia in un mondo, nel quale - talvolta - la manipolazione della "noblesse oblige" standardizzata nei meccanismi della celluloida, lascia tuttavia emergere anche squarci di profonda umanità.

Come quella che emanava dal volto lindo e dal tratto gentile di "Lady Diana" che a lei affidò la realizzazione del proprio guardaroba (dal 1984 al 1997) e che, nel corso del loro primo incontro nelle magioni reali, con estrema naturalezza la salutò con un disarmante "I'm Diana, I'm glad to meet you!", e senza altri formalismi continuò a conversare con lei amabilmente, trasmettendole percezioni di profonda familiarità.

Lo rammenta con la trasparenza nel volto quel suo primo approccio con la "principessa del sorriso", che non era certo una sex symbol, ma graziosa, senza essere straordinariamente bella e, pur essendo donna di grande sensibilità, non le si potevano attribuire doti eccezionali; con alcune ombre sull'infanzia, sulla tormentata vicenda con Carlo dei

# TRA ARTE E NOBILTÀ

## La straordinaria esperienza di Nives Losani, "modellista" in casa reale



Altro modello particolare dell'atelier di B. Gibb, opera di Nives.

soffocante della corte – agli ammalati di Aids e presso le missioni di Madre Teresa di Calcutta; cercando di avvicinare poveri e sofferenti “in segreto” evitando paparazzi e curiosi, riuscendo così a rendersi incredibilmente popolare in quelle regioni del mondo dove malattie, guerre e povertà rappresentano ancora oggi piaghe secolari, e lasciando ovunque l'immagine inconsueta di un'alta aristocratica così vicina ai bisogni dei sofferenti. I primi passi

Non è comodo né affatto facile, per Nives, l'approdo alla conoscenza del mestiere

di sarta e, nonostante la presenza anche a San Rocco, di alcune brave artigiane del cucito, meglio il “mar grande”, lo Jeralla di Trieste che è uno studio tecnico di abbigliamento dove, assieme all'inseparabile amica Loreta Madriz – grazie alla quale per un po' “ruba” i primi rudimenti del mestiere dalle sapienti mani della “zia Pina” in un camerino-laboratorio di via Fauti 41 – sbarca nei primi mesi del 1955, compiendo levatacce mattutine per infilarsi in una carrozza di III<sup>a</sup>, che le riportava a casa a tramonto avanzato senza la certezza che la giornata di lavoro si sarebbe esaurita lì.

Quasi un paradosso se posto a confronto con un fenomeno di costume odierno costituito dalla cosiddetta generazione di rinunciatari o “generazione né-né”, ovvero di giovani che dichiarano di non avere un progetto su cui riversare il proprio interesse; quindi, non studia e non lavora, dagli esperti definita generazione di apatici,

indolenti, conservatori, soddisfatti solo della vita presente, senza illusioni né semplicemente progetti sulla vita futura. Un modo di concepire l'esistenza che qualcuno chiama “il venir meno del gusto di vivere”. Ma qui il ragionamento diverrebbe complesso e prenderebbe di mezzo la famiglia, contesto educativo fondamentale allora, ridotta oggi a semplice ammortizzatore sociale e talora troppo comoda area di parcheggio, indicativa in fondo della catastrofe educativa che coglie chi ha il compito di far crescere.

Di tutt'altro spessore si era avvertita quella sorta di ribellione in famiglia da parte di Nives che, nella propria miccia esplosiva celava lo spirito della ricerca di affermare i talenti che sapeva di possedere, mettendo in gioco anche il distacco dagli affetti di casa. In terra inglese giunge via Milano dopo un breve stage e l'approccio è subito di quelli forti: un atelier di giacche da uomo di dimensioni incredibili per i tempi.

La notorietà quindi – è il 1966 -, il gran balzo nella “maison” di Bill Gibb, unanimemente considerato lo stilista inglese principe dell'alta moda del '900 per l'estro e la fantasia che caratterizzavano le sue creazioni e che incontravano spesso i gusti delle dive della celluloido ( un nome tra i tanti quello di Liz Taylor ) e delle modelle di grido, tra cui la famosissima Twiggy.

Ed è incredibilmente rapido il suo imporsi all'attenzione del maestro.

“Capita che un pomeriggio Bill rammenta divertita Nives, alle prese con un modello che non riusciva a far “cadere” in modo appropriato nell'azione di prova, ad una mia piccata osservazione critica con la quale gli sottolineavo che, nemmeno dopo che le mucche fossero ritornate in

stalla quella sera, lui sarebbe riuscito a venirne a capo, sbotta in una replica da getto della spugna dicendomi: se credi di saper far meglio, accomodati! ; era quello il segnale che aspettavo

per cogliere e sviluppare immediatamente l'idea che avevo già in testa. Il risultato lo lasciò di sasso e da quella “contingenza” nacque la mia mutazione da sarta “tout court” a modellista, la cosiddetta “pattern cutter” nell'arte sartoriale inglese: In tutti gli anni di collaborazione con Bill, non ricordo una sola osservazione da parte sua sul mio operato”.

L'alta aristocrazia che si rivolge all'atelier per adeguare il proprio guardaroba, consente a Nives incontri e conoscenze nel mondo del jet-set che rivela una variegata e talvolta “curiosa” umanità. Lei preferisce però lo “screening” per trarre da quei ricordi solo taluni siparietti con i bei nomi dell'arte e del cinema che si sono valse delle sue “intuizioni” nel vestir bene, soprattutto nel corso di un suo breve intervallo che la porta a



Abito in pizzo e crepe di B. Sassoon eseguito da Nives nel 1986 per Lady “D”.

Windsor, sugli amori e tradimenti che l'hanno costellata. Una ragazza fragilissima, eppure capace di sfidare per anni una regina di ferro come Elisabetta d'Inghilterra; una donna piena di complessi e bisognosa d'aiuto, ma anche costantemente impegnata a soccorrere gli ultimi, i meno ascoltati, i dimenticati, operando in molti settori umanitari, specie nella battaglia contro le mine anti-uomo, che falcidiano i bambini nelle regioni martoriate dalla guerra e dai conflitti etnici; a portare il conforto e la solidarietà – sbarazzandosi dell'atmosfera



Nives Losani appare in una rarissima foto di gruppo assieme allo stilista B. Sassoon, alcuni disegnatori dell'atelier e modelle in procinto di sfilare.

# TRA ARTE E NOBILTÀ

La straordinaria esperienza di Nives Losani, "modellista" in casa reale

scoprire il mondo statunitense, grazie all'insistente invito di un'amica londinese che la ospita nella ridente località californiana di Big Sur dove il proprio consorte, nel ristorante Nepenty accoglie spesso frange del bel mondo hollywoodiano.

Di questa parentesi statunitense ricorda con simpatia una conversazione - davanti ad un bel piatto di pastasciutta da lei preparata per l'occasione su espressa richiesta del personaggio che rammentava i suoi trascorsi in Italia - con un loquace e garbato Clint Eastwood il quale le confidò che, se non avesse incontrato Sergio Leone, il regista della sua fortunata serie di western all'italiana, lui avrebbe continuato probabilmente nel mestiere di cameriere in qualche ristorante del west.

Risale anche ad allora una curiosa e singolare richiesta, da parte del dipartimento alla difesa degli USA, di entrare, in qualità di esperta di settore, in una ristretta equipe che avrebbe dovuto organizzare, a beneficio delle consorti dei militari statunitensi reduci dal Vietnam, un'alta scuola di sartoria dove poter affinare le loro abilità.

Prevale però, nonostante la proposta di un lusinghiero contratto, la volontà di rientrare a Londra, dove continua a mieterne successi professionali e a dimensionare ulteriormente la sfera di conoscenze importanti, che si trasformeranno anche in duraturi vincoli di amicizia, tutt'ora vivi. Come quello, risalente al 1977, con Lady Anderson, moglie dell'ambasciatore britannico a Parigi che, durante uno dei frequenti e lussuosi ricevimenti alla sede diplomatica, la chiama a sé e la presenta - sottolineandola con circostanziate lodi, alla principessa Alessandra, che Nives in seguito "vestirà" stabilmente, traendone grandi gratificazioni.

## CURSES La Losani is Queen of the bloody cutters

"If you know how to do it, bloody well do it!" Those were the words which transformed Cinderella Nives Losani into the Queen of Bill Gibb's cutting room.

That was back in 1966 when he was still at college, and the relationship between the tempestuous Convent-educated Italian girl and Scotland's dour doyen of the fashion world has blossomed to such an extent that the pair are virtually inseparable.

Kate Franklin, hypotenuse of the Bill Gibb triangle, reckons that "the organisation wouldn't function the same without Nives".

It was only after six years as a machinist at the bread-and-butter end of the fashion trade, that "La Losani" had the good sense to start arguing with Bill when he was doing fittings in his "Alice Poul" boutique.

She had the temerity to tell Gibb that he was getting nowhere with his patterns - fast!

The fateful outburst - "bloody well do it!" - which followed was both fortunate - and prophetic for both of them. And they haven't stopped arguing ever since!

Indeed, the fiery verbal battles between Bill Gibb and his indomitable pattern cutter have seriously affected her grasp of the English language.

Arriving in England, aged 23 - after an argument with her father in Trieste, by the way - Nives spoke no English at all.

And today, she only claims fluency in the sort of Anglo Saxon expletives which get her own way with Bill Gibb!

Articolo del "Daily Mirror" dell'autunno '79 con un servizio su Nives Losani.

"D", accanto alla quale ha respirato anche quel particolare intreccio tra finzione e realtà che il "gossip" sulle vicende di Buckingham Palace trasmetteva ridondante sui vari "media" internazionali.

Ma l'equilibrio a la riservatezza che contraddistinguono Nives, non le consentono di soffermarsi su questo versante delle vicende di corte ed anche di un breve accenno ad alcuni degli episodi "scottanti" di cui è stata testimone, con tono inequivocabile mi invita a non dar conto.

Non così, invece, per uno dei

Poi, nel 1984, il secondo gran balzo nell'atelier di Belville Sassoon, l'altro guru della moda britannica, il cui stile conservatore viene particolarmente seguito dall'alta nobiltà, qualità che gli consente l'accesso privilegiato al "fitting" nei palazzi reali.

Inizia qui, per Nives, quella lunga stagione d'incontri con Lady

tanti siparietti capitati durante le innumerevoli "prove" per mettere a punto gli abiti a Diana: "Mi trovavo un pomeriggio a Kensington Palace e mentre procedevo all'allineamento dell'orlo di un abito che stavo provando alla principessa, applicando i soliti spilli, arriva gattonando il piccolo William e seguendomi, inizia a togliere gli spilli per porgermeli, trasformando così quella prova in un'operazione a quattro mani!"

Ricorda ancora l'ilarità dei giornalisti di corte nel commentare il frequente utilizzo di un abito blu a fiori - uscito anch'esso dalla abili mani di Nives - con il quale la principessa risulta immortalata in tante immagini di quegli anni e per il quale, secondo gli inviati, Diana andava pazzo, indossandolo con frequenze al di fuori degli schemi richiesti dalle circostanze.

Per uno dei tanti accostamenti del destino, il crepuscolo e l'incombente ed agghiacciante tragedia che ha tolto di scena la "principessa del sorriso" coincide con il desiderio di Nives di stare accanto a suo padre, le cui condizioni di salute si erano aggravate.

Il dispiacere di lasciare Londra e quel mondo della creatività, il successo professionale in un ambiente spesso sofisticato ma anche capace di comunicare valori importanti di stima e solidarietà, veniva mitigato dall'aver consolidato una serie di rapporti d'amicizia veri che permangono ancora inalterati e che la portano ogni tanto a riassaporare il clima della "city".

E poi, in fondo, anche grazie al talento ed alle abilità espressi da Nives può darsi valore ad una famosa "massima" della mitica Cocò Chanel che diceva pressappoco così: "Vèstiti male e guarderanno il vestito; vèstiti bene e guarderanno la donna!"

## MASSIMILIANO PERIN

*in concerto*



Il maestro Massimiliano Perin ha deliziato il pubblico di San Rocco, e non solo, attraverso due splendide interpretazioni delle ultime tre sonate per pianoforte di L. V. Beethoven, op. 109, 110, 111, (domenica 22 novembre) e i difficili ma appaganti studi per pianoforte di Chopin op. 20 e 25 (domenica 29 novembre). Il maestro era già stato ospite nella Sala Incontro nei mesi di marzo e maggio ma in questa occasione autunnale i tanti presenti hanno avuto modo di ascoltare delle opere che assai di rado vengono eseguite. L'interpretazione dei tre concerti di Beethoven dimostra una tale maturità, equilibrio, conoscenza profonda della struttura, dello spartito che fa rendere lecita la domanda sulla difficoltà che questo artista ha nel trovare uno spazio nel mondo della musica solistica, qui in Italia, infatti è assai raro che egli si esibisca nel nostro paese, trovando invece ampio spazio in Europa. Il pubblico entusiasta, la settimana successiva, è ritornato ancor

più numeroso e ha potuto apprezzare le difficoltà, l'abbandono appassionato e i virtuosismi di un romanticismo ben

radicato in un animo mite, ma rivoluzionario, che era quello del giovane Chopin. Come già evidenziato, la rarità della performance e l'importanza del programma presentato danno giusto lustro ad un interprete che ha coltivato fin da giovanissimo l'amore per il pianoforte; dopo il diploma al Conservatorio Statale di Vicenza Perin si è perfezionato con il prof. Rudolf Buchdinder a Zurigo, quindi a Basilea sotto la guida di Rolf Mäser. Ha vinto numerosi concorsi nazionali e internazionali e dal 1990 si è trasferito definitivamente all'estero. Ritournerà a San Rocco in febbraio per proporre il "Carnival" di Schumann e il

"Carnevale di Venezia", nonché in marzo e aprile con altri due concerti che avranno per centro la musica moderna e contemporanea.

### ANGOLO DEI PERSONAGGI

*Pietro Veniero*

**Patrizio veneziano dell'illustre casata Veniero che diede a Venezia tre dogi. Fu delegato della Serenissima Repubblica Veneta a governare la Contea di Gorizia in qualità di Primo Luogotenente, governò la nostra provincia dall'aprile del 1508 al giugno 1509 lasciandovi per sempre l'impronta veneta.**

## IN CERCA DI UNA CHIESA "PERDUTA"

Roberto Laurita, grande comunicatore, ma specialmente entusiasta annunciatore della Parola ci ha donato quattro serate dedicate alla scoperta degli "Atti degli Apostoli". Non voglio soffermarmi sulla sua riconosciuta capacità di comunicare, perché mi preme evidenziare l'entusiasmo che egli mette nell'annunciare ciò che la Parola vuole dire all'uomo di ogni tempo, a noi in particolare. Così ci ha presentato la Comunità - Chiesa nel suo splendido esordio: "Erano un cuor solo ed un'anima sola, condividevano quanto avevano, pregavano insieme ascoltando la parola degli Apostoli "(Atti, 2). Un richiamo nostalgico ed insieme un programma da vivere: se la comunità dei credenti non sa volersi bene, se non esprime solidarietà come frutto evidente della fede che nasce dall'insegnamento della Parola, se non "spezza il pane" con chi non ne ha, tradisce il Signore e lo sconfessa, perché "i poveri li avrete sempre con voi", lo ha detto Lui, fuori da ogni metafora. Ma don Roberto ha insistito molto anche sull'accoglienza della diversità di lingua, religione, cultura che la prima Chiesa ha vissuto, dando così visibilità all'Epifania del Signore, che ha voluto nel segno e nella realtà ospitare ogni diversità. Questi brevi tratti a commento di uno dei nostri "momenti felici", vissuti da una cinquantina di persone (non tutti parrocchiani), vuole essere l'occasione favorevole per interrogarci sulla credibilità della Chiesa che è qui, tra noi e attraverso noi: ci vogliamo bene come il Signore ci chiede? Sappiamo accogliere i diversi o li emarginiamo? La Parola che ascoltiamo "fonda" le nostre convinzioni o ci infastidisce? Partecipando alla "cena del Signore" sappiamo conseguentemente "spezzare un po' di noi e delle nostre cose" per dire la nostra coerenza?

Questo piccolo tramite che è il News diventi un provvidenziale strumento "performativo", vero nel raccontare e formativo della verità da vivere.

Don Ruggero

# GORIZIA: UNA CITTÀ

## QUIRINO PRINCIPE:

*"Gorizia e la musica di Mahler"*



tessere per essere leggibile, "la città deve trovare un centro di consapevolezza per potersi riscoprire e dunque amare". Uno spunto immediatamente colto dal prof. Principe, che proprio partendo dalla ricerca di una definizione di centro e di marginalità, ha iniziato la sua lunga e molto ben preparata conversazione in rapporto alla musica di Mahler, autore lontano da stilemi e per nulla tipico, che affascino il Novecento. La sua musica è definibile come "una sinestesia di profumo, gusto e colore, e proprio Gorizia profuma della musica di Mahler". Con questo substrato il pubblico ha potuto gustare appieno l'interpretazione estasiante e altissima della mezzosoprano Romina Basso che ha eseguito i lieder "Mattina di primavera" e "Il

protrae da decenni.

Il prof. Principe ha dato l'ennesima prova della sua infinita preparazione e cultura donando al pubblico sanroccaro una stilla di quella che è la maggior ricchezza goriziana e cioè l'aver dato al mondo uomini di così grande valore, come è l'amico Quirino Principe.



**Martedì 3 novembre ore 20.30**

**Mahler: I pensieri sono liberi**

relatore:  
prof. **QUIRINO PRINCIPE**  
musicologo e germanista

mezzosoprano: prof.ssa **ROMINA BASSO**  
al pianoforte: prof.ssa **FLAVIA BRUNETTO**

mondo non mi possiede", un'esecuzione sublime di alcune pagine mahleriane incantevoli e difficilissime che solamente un'interprete di così grande maturità e spessore può affrontare non senza un discernimento e uno studio filologico costante che si



Nell'ambito della serie di conferenze intitolate "Gorizia una città da amare", dopo l'intervento della Presidente di Italia Nostra la prof.ssa Maddalena Malni, tenutosi il 27 ottobre nella Sala Incontro, si è svolto il tanto atteso incontro con il prof. Quirino Principe (3 novembre) che ha visto, al centro della serata, un affascinante confronto con la musica di Gustav Mahler e la città di Gorizia. Protagonisti della serata, assieme a un folto pubblico di appassionati, fra i quali anche la prof.ssa Cecilia Seghizzi insegnante di pianoforte del relatore, il musicologo e germanista Quirino Principe in qualità di guida alla riflessione e la ben nota mezzosoprano goriziana Romina Basso, accompagnata al pianoforte dalla prof.ssa Flavia Brunetto. Ad introdurre la serata i molti spunti di riflessione lasciati sul tappeto dal parroco di San Rocco monsignor Ruggero Dipiazza, che ha definito Gorizia come una città frammentata, un mosaico che abbisogna della ricomposizione delle

# DA AMARE

## ORGOGLIOSI DI AMARE LA NOSTRA GORIZIA

“Gorizia una città da amare” è il tema che il Centro Culturale Incontro si è dato come programma da svolgere nell'arco dell'intero anno di attività. Si è voluto incentrare l'attenzione sulle persone e sulle attività che esaltano il passato e il presente di Gorizia, per investire energie e capacità in vista di un futuro che vorremmo augurare, ma anche costruire, per la nostra bella città.

I primi tre incontri hanno toccato delle tematiche molto vive e sentite: il recupero dei beni architettonici e dell'arredo cittadino compiuto dall'associazione “Italia Nostra”, la cui presidente prof.ssa Maddalena Malni Pascoletti ha illustrato l'iter con appassionata competenza; la figura del grande musicista Gustav Mahler e i suoi lieder presentata dal grande musicologo Goriziano prof. Quirino Principe. È stato un grande onore per noi ed un evento poter ascoltare la presentazione fatta dal più stimato dei biografi del musicista viennese e l'esecuzione di tre lieder della celebre mezzo – soprano goriziano Romina Basso; la presentazione delle figure di urbanisti straordinari come Lasciac e Fabiani, impegnati a formulare un piano regolatore per Gorizia, è stata offerta dall'ing. Marco Chiozza, Goriziano e sanroccaro d'adozione, che si è soffermato brillantemente ed esaurientemente sul tema proposto. Non capita sovente che confluiscano insieme due così grandi talenti per dotare la propria città di uno strumento così fondamentale, così inusuale – purtroppo! – che ne commenti l'opera un professionista così giovane e così innamorato della propria città, disponibile, senza nulla chiedere e generoso nel darsi: ci piace sottolinearlo!

Giunti a metà del percorso il Centro Culturale Incontro si sente di esprimere già alcune valutazioni e commenti: la scelta fatta si è dimostrata centrata e ben accolta, la presenza è stata sempre soddisfacente, i relatori sono stati brillanti e generosi e c'è ancora moltissimo da dire e da fare per far innamorare i giovani della loro città.

Don Ruggero

## MERCATINI DI NATALE A NAPOLI

Quest'anno è stata scelta Napoli quale meta per la tradizionale gita ai mercatini di Natale della Parrocchia.

Più di novanta i partecipanti che, dopo una sosta ad Anagni ad ammirare la cattedrale con la splendida cripta affrescata, si sono immersi nella vita partenopea, caotica e disordinata ma profondamente accogliente. Prima ancora di giungere all'hotel a Marano di Napoli, l'impatto con un intricato insieme di viuzze, pullulanti di traffico, i negozi tutti aperti, le bancherelle in strada ad offrire la merce più svariata, i motorini che si infilano ovunque, i passanti che elargiscono consigli e poi, arrivati a destinazione, contro qualche piccolo inconveniente, le rassicuranti parole dell'albergatore “a signò, non vi preoccupate....ci siamo qua noi!” Napoli non si può raccontare, si deve vivere.

E così, la mattina successiva a spasso per il centro storico, con una guida di grande professionalità che, fra suoni di campane, passaggi di aerei roboanti e musiche provenienti da improvvisate trombette, riesce a farci cogliere appieno la storia complessa della città e le molteplici bellezze artistiche racchiuse entro chiese e

palazzi. La bellissima lezione di storia dell'arte tenuta di fronte al dipinto “Le opere di misericordia” del Caravaggio e l'accattivante descrizione del mercato romano tenuta nel complesso archeologico dei sotterranei di San Lorenzo Maggiore hanno entusiasmato la comitiva. E poi ancora i grandi musei, il Cristo Velato e gli spintoni a San Gregorio Armeno per curiosare tra le bancherelle delle statuine del presepe, delle capanne, dei pastori, delle palette del mugnaio da mettere nel sacco della farina.

Il giorno dopo, nel cratere di un vulcano, la Solfatara di Pozzuoli, a fare le prove d'accesso a purgatorio e inferno, tra fumi e mofete. Un tuffo nell'epoca romana con la visita agli scavi di Ercolano ed infine la meritata sfogliatella con il caffè di rito.

Lungo la strada del ritorno una sosta alla basilica benedettina di Sant'Angelo in Formis, sopra Capua, con i suoi stupendi affreschi, alla chiesa di San Biagio e al centro antico di Montepulciano.

Al rientro ognuno con la propria lista di oggetti, luoghi, cibi ancora da scoprire.

Claudia Ursic



# SAGRA

L'affluenza di quest'anno è stata strepitosa, nei dieci giorni consecutivi di sagra sono accorsi migliaia di allegri concittadini. I chioschi sono stati montati con largo anticipo, nei primi giorni di luglio, e sono state eseguite le indispensabili manutenzioni affinché tutto fosse funzionale e funzionante a regola d'arte. La sagra 2009 può essere ritenuta e archiviata come la sagra delle novità in quanto, per la prima volta in assoluto, si è allestito il



grande tendone, che non solo non ha avuto alcun impatto con l'ambiente (anzi si è dimostrato molto elegante e dava un ulteriore tocco di unicità alla plurisecolare sagra), ma è stato indispensabile in diverse occasioni: ha dato riparo a centinaia di persone durante l'unico acquazzone che ha colpito la città in quei giorni agostani, nel suo interno si è svolto il tradizionale pranzo di San Rocco in occasione del Premio Mattone su Mattone, i premiati Donatella e Bruno Sutteri hanno voluto festeggiare il giusto riconoscimento con tutta la comunità sanroccara, nonché al suo interno, durante tutte le serate, è stata allestita una piccola enoteca dove si potevano degustare alcuni vini tipici DOC del nostro territorio.

Un'altra novità, molto apprezzata, è stata quella di posizionare il cosiddetto "pannello salva code" installato in corrispondenza dei banconi della distribuzione delle vivande, questo display luminoso indicava il numero progressivo che veniva assegnato direttamente sullo scontrino e che permetteva di evitare le estenuanti file per il

ritiro del pasto. Generalmente apprezzato è stato anche un ottimo indicatore della straordinaria affluenza: nella prima serata sono stati preparati oltre seicento vassoi!

Anche gli incontri sotto l'albero hanno assunto una veste del tutto nuova infatti si è cercato di rafforzare il legame con la "nostra terra" proponendo delle conferenze ad alto livello sui prodotti tipici, unendo in modo assolutamente appropriato il vino (tocai, cabernet

ecc.) al cibo in un connubio ricercato e raffinato; il tutto è stato guidato con grande saggezza e preparazione dal dott. Claudio Fabbro.

Arrivederci all'edizione 2010!

Mauro Pisaroni



# DA RECORD!



## "INCONTRI SOTTO L'ALBERO"

a cura di Claudio Fabbro

4



- 1 "Grazie amici vicini e lontani per chi ha tanto lavorato..."
- 2 I ragazzi della pesca
- 3 La novità assoluta del 2009: il tendone
- 4 "incontri sotto l'albero" curati dal dott. Claudio Fabbro
- 5 l'impeccabile organizzazione delle cucine
- 6 Donatella e Bruno Sutteri ricevono il premio Mattone su Mattone 2009 dalle mani del parroco mons. Ruggero Dipiazza
- 7 I tanti amici del Borgo festeggiano gioiosi i due premiati nel giorno del santo patrono



## PREMIO MATTONE SU MATTONE 2009



Materiale fotografico: Renzo Crobe, Nevio Costanzo, Claudia Ursic  
Redazione: Vanni Feresin e Laura Madriz Macuzzi  
Editore: Centro per la Valorizzazione e Conservazione delle Tradizioni Popolari - Borgo San Rocco  
Correttore di bozze: Fulvia e Paolo Martellani  
Stampa: Tipografia Digitale Master Copy - Via Rabatta, 6 - Gorizia